



# LO SCARPONCINO



CIRCOLARE INTERNA n° 20 Novembre 2008

## Bilancio 2008

Un bilancio?

Non ci sono dubbi: positivo!!!

Il gruppo e l'attività dell'Alpinismo Giovanile del CAI Forlì sono sempre in crescita (lo dimostra senza dubbio il "tutto esaurito" dell'uscita finale a San Benedetto).

I ragazzi partecipanti alle nostre attività sono, mi verrebbe da dire, ogni domenica di più; il gruppo cosiddetto "junior" coinvolge sempre dei nomi nuovi. I ragazzi più grandi "senior" magari saltano qualche attività (l'età è un po' critica e gli interessi sono tanti e diversi...) ma per gli appuntamenti importanti sono sempre presenti.

Inoltre aumenta il numero del corpo accompagnatori: in questo 2008, dopo un lungo ed intenso corso, anche Aride ha ottenuto il sudato e meritato titolo di A.A.G. Complimenti e grazie di cuore per l'impegno e la scelta.

Alberto, Giovanni e Stefano, oltre ad Aride, ricevono un forte aiuto da Stefano R. (il delegato all'informatica e cronometrista ufficiale), Marco e Luciana; inoltre con l'inizio del 2009 pare che qualche altro "adulto" si unisca al gruppo.

Continua la prolifica collaborazione con il gruppo di Ravenna, consolidata nella manifestazione promozionale del Naturalmente Insieme e nella gara di Orienteering di Ravenna, oltre che in altri appuntamenti.



l'ambito dell'incontro intersezionale-nazionale.

Con la manifestazione intitolata "205 cime" si è invece celebrata, sempre a livello nazionale, la chiusura dei giochi olimpici di Pechino; sono state salite tante cime quanti sono i comitati olimpici nazionali, il tutto per ricordare che il periodo di pace legato allo svolgimento delle gare deve continuare tutti i giorni dell'anno.

Ma per il 2009 ci sono delle novità, come evidenziato nell'allegato programma: una escursione in bicicletta lungo la Val Sugana (utilizzando ancora una volta come appoggio il Maso di Luciana e Aride), ma soprattutto una intera settimana di soggiorno sulle Alpi (in collaborazione con Ravenna).

E' la prima volta che proponiamo un impegno simile, ma crediamo che ne valga la pena e che sia giunta l'ora, per molti ragazzi, di fare un salto di qualità nell'incontro/conoscenza con la montagna.

Grazie a tutti per l'aiuto e l'impegno e: BUON 2009!!!



Inoltre alle nostre uscite partecipano spesso amici di Ferrara (ovvero Barbara e figli); questa cosa ci fa molto, ma molto, piacere: è bello condividere con più persone la nostra passione ed è bello vedere che il nostro programma, oltre che la compagnia, è apprezzato.

Nell'ambito della conoscenza degli altri gruppi di A. G. partecipiamo sempre volentieri alle uscite intersezionali.

Fra gli appuntamenti dell'anno appena concluso penso sia il caso di ricordare, come attività sezionale, la prima uscita dedicata al Rafting, un'esperienza indimenticabile per molti dei partecipanti, e la tre giorni sugli alpeggi della Val Gardena, una garanzia...

Il nostro gruppo ha inoltre partecipato a due attività di interesse nazionale: due dei "senior" con Alberto sono saliti in cima al Monte Coglians, in Friuli, nel-

Stefano T.

## Il Club Alpino Italiano

Nasce il 23 ottobre 1863 "nel Castello del Valentino, in Torino, all'una pomeridiana", come si legge nel "processo verbale della prima adunanza dei soci". Un documento assai scarno, da vecchio Piemonte. La seduta costitutiva dura circa tre ore, con l'approvazione dello statuto e la nomina dei "direttori", ossia dei primi dirigenti.

A presidente viene eletto un nobile, il barone Ferdinando Perrone di San Martino.

All'adunanza "molti vennero da lontano". Sembra che i fondatori siano stati circa duecento ma la distinta esatta non ci è più pervenuta.

Il seme però viene gettato bene. E produce.

Quella dell'ottobre 1863 è la costituzione, per così dire, "burocratica" del Club Alpino Italiano. La vera fondazione risale a qualche mese prima (il 12 agosto 1863) quando Quintino Sella, scienziato e statista biellese, sale al Monviso con tre amici. Sulla montagna che dà vita al Po, in Quintino Sella nasce l'idea di radunare gli alpinisti italiani in un Club, come era avvenuto l'anno prima in Gran Bretagna e in Austria e pochi mesi avanti in Svizzera.

All'inizio il Club alpino italiano ha una sede unica, a Torino. Poi sorgono le prime "succursali": Aosta, Varallo, Agordo, Firenze, Domodossola, Napoli, Susa, Chieti, Sondrio, Biella, Bergamo, Roma, Milano, Auronzo, L'Aquila, Cuneo, Tolmezzo, Intra, Lecco ecc. Come si vede il respiro diventa subito nazionale: grandi città e piccoli centri, dalle Alpi al Mezzogiorno.

Dopo la prima guerra mondiale confluiscono nel Club Alpino Italiano due importanti sezioni già ricche di storia e di attività: la Società degli Alpinisti Tridentini e la Società Alpina delle Giulie. La vita ultrasecolare del Club alpino italiano è fatta soprattutto di entusiasmo e di volontariato. Sono queste le forze trainanti che hanno reso possibile un ampio ventaglio di realizzazioni a favore della montagna e dei suoi frequentatori: rifugi, bivacchi, sentieri, rimboschimenti, opere sociali.

Per facilitare concretamente la pratica dell'alpinismo il Club alpino italiano crea le guide: sia gli uomini (con la specifica formazione dei valligiani), sia i libri (con la descrizione dettagliata dei diversi gruppi montuosi).

A cavallo del secolo si va però affermando un nuovo genere di alpinismo: quello dei "senza guida". Nascono così - e siamo all'inizio del Novecento - le prime associazioni che daranno vita al Club Alpino Accademico Italiano, con lo scopo di creare affiatamento e unione di esperienze, nonché di promuovere l'ammaestramento pratico alle grandi ascensioni, lo studio e la descrizione di regioni d'alta montagna, la costruzione di piccoli rifugi, ecc.



Numerose sono le Sezioni che organizzano scuole e corsi di alpinismo favorendo in tal modo un elevatissimo numero di giovani che si accostano alla montagna con sicurezza e simpatia. Il soccorso alpino è vecchio quanto l'alpinismo, ma negli anni Cinquanta (dapprima nel Trentino poi in tutta Italia) viene organizzato con criteri e mezzi moderni. Divenuto attività peculiare del Club, il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico assume il ruolo vero e proprio di un servizio di protezione civile, non solo per gli alpinisti ma per tutta la gente di montagna.

# Il Club Alpino Italiano e i giovani

Sin dagli albori particolare attenzione viene riservata ai giovani, intuendo la valenza "pedagogica e morale" della montagna, oltre ad indubbi benefici fisici.

Tale attenzione è fatta propria dal Ministero della Pubblica Istruzione; la collaborazione nasce verso la fine dell'ottocento: nel 1892 viene organizzata a Biella la prima carovana scolastica. L'opera dei biellesi, Vittorio Sella e Vallino, viene ben presto ripresa e ampliata dalla Sezione di Lecco, per merito del professor Mario Cermenati che, in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione, nel 1898, organizzò a Roma un convegno sul tema: "L'Alpinismo e la scuola". In quell'occasione fu chiesto il sostegno e la collaborazione delle famiglie e dei capi d'istituto invitandoli, unitamente al Ministero, a stabilire seri programmi di igiene ed educazione fisica, promovendo almeno due uscite scolastiche in montagna da realizzarsi in collaborazione tra il C.A.I. e la Scuola.



Nel 1913, in occasione del cinquantesimo di fondazione, il C.A.I. organizzò un Congresso sulla vetta del Gran Paradiso e tra i 160 e più partecipanti, c'era anche un gruppo di 20 giovani.

Negli anni '50 molte Sezioni cominciano a riorganizzarsi formando al loro interno commissioni e gruppi stabili di Alpinismo Giovanile; nacque così l' E.S.C.A.I.: Escursionismo Scolastico del Club Alpino Italiano.

Siamo agli inizi degli anni sessanta e si avverte la necessità di mettere un po' d'ordine, tanto che il Consiglio Centrale nomina la prima Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile, alla cui guida venne eletto Bruno Credaro di Sondrio a cui successe una delle figure di spicco nella storia dell'Alpinismo Giovanile: Carlo Pettenati di Roma.

Negli anni successivi nacque la figura dell'Accompagnatore e si organizzarono i primi corsi di formazione, trovando adesioni entusiaste in tutti coloro che da anni, nelle loro sezioni, si adoperavano a favore dei giovani.

Come spesso accade, però, l'entusiasmo, la voglia di lavorare e di far bene, portano al nascere di diverse ideologie e quindi di contrasti, anche accesi: chi vede l'accompagnatore come un tecnico di provata esperienza alpinistica in possesso dei requisiti espressi dai corsi delle scuole di alpinismo; altri lo vedono piuttosto come un educatore, un individuo capace di prendere per mano i ragazzi e condurli alla maturità, proponendo l'ambiente montano come mezzo per la loro formazione.

Le due opinioni però, anche se contrastanti, sono le facce della stessa medaglia, quindi non possono essere separate, infatti in montagna va garantita la sicurezza, come è anche vero che non si può prescindere dall'aspetto educativo rivolgendosi a ragazzi di una fascia di età determinante nella formazione della loro personalità.

Nel 1984 il Consiglio Centrale approva il regolamento quadro degli Organi Tecnici Centrali, ufficializzando così la costituzione della Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile ed i rapporti della stessa con le sei commissioni periferiche. Nel 1988 il Consiglio Centrale approva finalmente un documento con il quale si vuole dare una connotazione precisa alla presenza del C.A.I. fra i giovani e chiarire, in modo inequivocabile, il ruolo ed i compiti dell'Alpinismo Giovanile del Club Alpino Italiano.

Nel 1992, nasce il "Progetto Scuola" del C.A.I. Nell'attuazione dell'autonomia scolastica, il C.A.I. è riconosciuto quale soggetto capace di offrire un contributo formativo ed integrativo alle attività didattiche dei ragazzi, così come previsto nella Circolare n. 28908 del 1° Marzo 1994 del Ministero della Pubblica Istruzione, e nel Protocollo di Intesa tra lo stesso Ministero ed il C.A.I. del 10 Settembre 1999.



## Il Club Alpino Italiano e Forlì

Mario Lombardini alla fine del 1912, ancora diciottenne, si iscrisse volontario al corso per allievi ufficiali per le truppe alpine.

Sottotenente di prima nomina, iniziò la propria carriera nelle Alpi Occidentali a sistemare le strade sconvolte dalle frane e dalle valanghe.

Durante la Grande Guerra si distinse in varie occasioni venendo decorato due volte al valore. Alla fine della guerra fu comandato al presidio dei nuovi confini d'Italia, in particolare nella zona dolomitica.

In questo periodo ebbe l'opportunità di conoscere Tita Piazz, con il quale ebbe l'opportunità di effettuare diverse arrampicate classiche.

Tornato in Romagna, parallelamente al lavoro, incominciò la propria attività sportiva, diventando dirigente della "Unione Sportiva Forti e Liberi", rivolgendo particolare attenzione al settore giovanile: nel 1921, con i più giovani, organizzò il primo attendamento al Monte Falterona. Contemporaneamente incominciò ad adoperarsi alla costituzione della sezione Forlivese del Club Alpino Italiano. Un incidente motociclistico gli impedì di realizzare il proprio progetto, ma l'iniziativa trovò nel gruppo di amici terreno fertile e fu portata a termine con l'approvazione del Regolamento Sezionale avvenuta il 26 settembre 1926.

Da allora la sezione forlivese del Club Alpino Italiano (intitolata appunto a Mario Lombardini) si è adoperata per promuovere la conoscenza dell'ambiente montano ed alpino in ogni sua manifestazione, con particolare attenzione alla sua difesa.



## L'Alpinismo Giovanile a Forlì

L'Alpinismo Giovanile nasce nel 1994 grazie all'entusiasmo di due giovani soci che affrontano e superano con successo il corso di qualifica per Accompagnatori di Alpinismo Giovanile. Viene predisposto il primo calendario di attività rivolto a ragazzi e ragazze di età compresa tra gli 8 ed i 17 anni, proponendo una serie di attività legate all'ambiente montano ed alla sua frequentazione, distribuite nell'arco dell'anno.

L'iniziativa è condivisa da alcuni soci che indirizzano i propri figli verso questa opportunità educativa, riconoscendo nell'Alpinismo Giovanile una proposta educativa attuale e coinvolgente.



Nell'arco di oltre dieci anni il gruppo (Ragazzi e Accompagnatori) ha avuto la possibilità di sperimentare quanto la Montagna possa diventare stimolo di crescita, oltre che ambiente di svago e di gioco. Le attività proposte spaziano dall'escursionismo in Appennino allo sci di fondo, dall'arrampicata alla manutenzione dei sentieri, all'orienteeing, comprendendo attività comuni con altri gruppi di Alpinismo Giovanile facenti capo alle sezioni dell'Emilia Romagna.

Il Club Alpino Italiano pone particolare attenzione alla formazione del corpo Accompagnatori, sia per quanto riguarda la parte tecnico-alpinistica (tutte le attività devono essere condotte in assoluta sicurezza), sia per quanto riguarda gli aspetti pedagogici. A tal fine sono stati predisposti corsi-esame, allo scopo di formare

adeguatamente quei soci che, in qualità di Accompagnatori, intendono dedicarsi all'attività con i giovani. Analogamente anche le singole sezioni hanno attivato processi di formazione per aiuto-Accompagnatori, allo scopo di fornire adeguato supporto all'attività degli Accompagnatori titolati.

Il gruppo Accompagnatori della sezione del Club Alpino Italiano di Forlì, può al momento contare su un organico composto da tre Accompagnatori e quattro aiuto-Accompagnatori ai quali si affiancano, a seconda delle necessità e delle singole situazioni.

**La sede operativa dell'attività sociale e ritrovo soci del Club Alpino Italiano di Forlì  
v.le dell'Appennino, 375**

**E' aperta ogni martedì sera dopo le ore 21**

**Il nostro sito internet: [www.caiforli.it](http://www.caiforli.it)**

**I racconti e le immagini sono tratti dal libro “Ghiaccio neve roccia” uno dei tanti scritti da Gaston Rèbuffat (1921-1985), un grande dell’alpinismo francese del dopoguerra.**



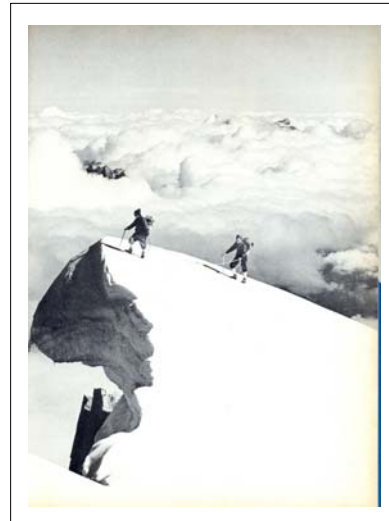
## **DIVENTARE ALPINISTA**

Per diventare un alpinista è indispensabile sia imparare ad arrampicare, sia imparare a conoscere l’alta montagna.

*L’alpinista è uno degli sport più belli che possano esistere, ma praticarlo senza tecnica è una forma più o meno cosciente di suicidio.*

*La tecnica sviluppa la prudenza e innanzi tutto la lucidità; riduce la fatica, gli inutili e pericolosi ritardi e anziché contrastarla, facilita la contemplazione; non è uno scopo di per sé, ma il mezzo che condiziona la sicurezza sia nell’arrampicata individuale, sia in cordata.*

*L’alta montagna ci procura tutta una gamma di piaceri di cui il primo è salire in un mondo di luce e di silenzio. Il secondo è forse innalzarsi di fronte a uno specchio di pietra o di ghiaccio, specchio che ci aiuta a meglio conoscere e a diventare uomini nella fratellanza della cordata. Ma vi sono altri piaceri più immediati e di ogni istante: fare bene qualche cosa è sempre fonte di gioia.*



## **REGNO DI LUCE E DI SILENZIO**

*Le montagne diventano vive attraverso l’amore degli uomini, il futuro alpinista l’ha intuito; sono belle per molti motivi, ma anche per il fervore di un ragazzo. La tecnica deve essere al servizio di un entusiasmo, diversamente ridurrà il mondo delle altezze alle proporzioni di una palestra. Il cammino che conduce alle vette è lungo!. Proprio l’è, dove le abitazioni, poi gli alberi e l’erba scompaiono, nasce il regno, sterile, selvaggio, minerale; tuttavia nella sua povertà estrema, nella sua nudità totale questo regno elargisce una ricchezza che non ha prezzo: la felicità che si scopre negli occhi di coloro che la frequentano.*

*L’alpinista deve avere muscoli forti, dita d’acciaio, tecnica perfetta, tuttavia questi non sono che strumenti. Prima di tutto egli ama la vita, e l’aria ai 4000 ha un sapore particolare, ma bisogna guadagnarsela. Mentre gli individui, ogni giorno, si accontentano sempre più facilmente, l’uomo deve restare esigente con sé stesso; non può amare una forma di pace che è soltanto assenza di vita. <Dove vi è una volontà, là c’è una vita>. Non gli basta estere, vuole vivere; non vivere pericolosamente: è facile e malsano. Egli ha un corpo e un’anima! Le alte vette gli suggeriscono l’azione e la contemplazione; le alte vette aiutano gli uomini a risvegliare in sé stessi sogni sopiti.*

*Ma la bellezza delle cime, la libertà dei grandi spazi, il rude piacere della scalata, un legame con la natura ritrovata sarebbero aridi e talvolta amari senza l’amicizia della cordata: amicizia fraterna, fatta di gentilezza, di dedizione, di lotte condotte assieme e di gioie condivise. Spesso penso a Moulin e al mondo in cui mi ha iniziato. Ho fatto ormai un po’ più di mille ascensioni, in ogni stagione, ho talvolta l’impressione che la montagna sia il mio regno e tuttavia, ogni qual volta ne varco la soglia invisibile, ma che io “sento” benissimo, trasalisco.*

*Come Moulin un giorno, ora “io so”, ma quand’anche avessi scalato tutte le vette per tutti gli itinerari, non conoscerei mai tutto, completamente, di questo mondo che amo: sarò sempre in cammino.*

